

Inps, allarme su servizi e prestazioni

► I tempi di erogazione delle pensioni potrebbero allungarsi fino a 4 mesi

IL PIANO TRIENNALE

ROMA Dagli attuali cinquanta giorni a quasi quattro mesi nel 2016. A tanto potrebbero salire i tempi di attesa per percepire una pensione dall'Inps. L'istituto di previdenza parla genericamente di ritardi nel «tempo medio di erogazione delle prestazioni», ma non serve molta fantasia per immaginare che i principali indiziati sono le migliaia di lavoratori e impiegati che lasceranno il posto nei prossimi mesi. E non per colpa di un destino cinico e baro né per pigrizia degli addetti agli uffici, ma semplicemente per carenza di personale.

L'ALLARME

Allarme che emerge chiaramente andando a leggere il piano triennale e che è testimoniato dai numeri: nel triennio 2014-2016 sono destinati ad andare in pensione 2.405 dipendenti dell'istituto determinando così un calo del 7,5% rispetto al gennaio di quest'anno. Un ulteriore taglio che si aggiunge a quello di 3.000 unità che hanno lasciato negli ultimi 24 mesi e che, con le attuali limitazioni normative, potrà essere solo parzialmente ri-

cucito con 500 assunzioni. Anche se, avverte lo stesso Inps, ne servirebbero 2.500 per garantire un servizio adeguato, comunque la continuità degli attuali standard di funzionamento. Più precisamente, si legge nel piano «il peggioramento dell'indice di giacenza non incide esclusivamente sui tempi di erogazione delle prestazioni, ma genera un peggioramento su tutti i livelli di servizio e i tempi di risposta. In particolare nell'area dei contributi, il peggioramento delle giacenze è causa di rallentamenti significativi nell'accertamento e recupero dei crediti contributivi con evidenti riflessi sulle entrate dell'istituto». Come dire che si allungheranno inevitabilmente i tempi di concessione delle pensioni e quelli di riscossione dei contributi. Di conseguenza, è destinata a scendere la disponibilità finanziaria. Lo scenario che viene disegnato dal piano parla di «superamento del limite massimo di produttività pro-capite media mensile del personale». Insomma, i dipendenti dell'Inps stanno lavorando al limite delle loro capacità. E, oltre tutto, sono sempre più anziani (si fa per dire) in quanto la loro età media è destinata a passare dai 52,6 anni del 2014 ai 57,7 del 2020. Bisogna, quindi, rivedere i criteri dell'attuale turnover e potenziare l'organico, se si vogliono mantenere standard di servizio adeguati alle legittime aspettative della col-

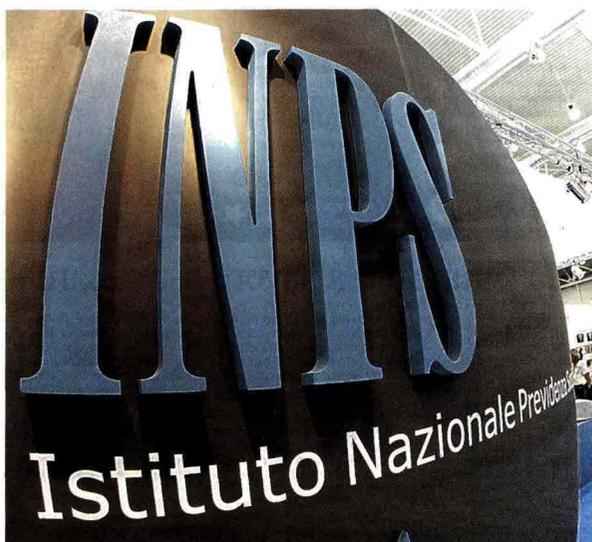
lettività.

I RISPARMI

Un piano che comunque si muove lungo le linee tracciate dalla spending review. Tanto è vero che le spese di funzionamento saranno tagliate di 517,7 milioni all'anno nel prossimo triennio. Nel 2014 il risparmio aggiuntivo rispetto al 2013 è di 180 milioni. La spesa complessiva viene fissata a 4,4 miliardi nel 2014, a 4,37 nel 2015 e nel 2016. Una gestione virtuosa nel raffronto con gli enti previdenziali europei: l'Inps mostra infatti una percentuale di spese di amministrazione pari al 2,55%, sotto la media dei 28 Paesi Ue (-0,46%) e dei 17 Paesi dell'area euro (-0,78%). «A livello territoriale - si legge nel documento - la nuova organizzazione prevede il progressivo adeguamento in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche dell'utenza, il mantenimento di livello di presidio del territorio adeguati e l'evoluzione verso i servizi di orientamento e consulenza». Il piano, infine, ridisegna l'organizzazione dell'istituto tenendo conto dei processi di integrazione con Inpdap ed Enpals: le funzioni di livello dirigenziale passano da 56 a 49. Le strutture passano da 71 a 64. Previsto anche un taglio del 29% dei dirigenti generali. Cioè quasi uno su tre andrà in pensione, ma anch'egli dovrà attendere qualche mese in più per ottenerla.

Luciano Costantini

Una sede Inps



SECONDO L'ISTITUTO PER GARANTIRE GLI STANDARD ATTUALI SERVIREBBERO 2.500 ASSUNZIONI

